

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 4

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

(Estensore SCARPA BONAZZA BUORA)

approvata nella seduta del 19 novembre 2008

SULLE

**PROPOSTE DI REGOLAMENTO E DI DECISIONE DEL CONSIGLIO
RELATIVE ALLA POLITICA AGRICOLA COMUNE E ALLE POLITICHE
DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE (COM(2008) 306 def.)
(ATTO COMUNITARIO N. 1)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 26 novembre 2008

INDICE

Testo della risoluzione	<i>Pag.</i>	3
Parere:		
– della 14 ^a Commissione permanente	»	5

La 9^a Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto comunitario n. 1, concernente le proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale,

premessi che:

le materie di confronto nell'integrazione dei sistemi economici, quindi anche agroalimentari, rappresentano una basilare competenza istituzionale dell'Unione europea;

mentre da un lato l'Unione europea intensifica la cooperazione nei rapporti commerciali e le azioni di apertura agli scambi per l'integrazione dei sistemi economici, diversi Paesi attivano misure di restrizione sia in forma di contingentamento dei quantitativi, sia soprattutto in forma di adozione unilaterale di atti e procedure che impongono agli importatori onerosi adempimenti per operare nei medesimi Paesi, come di seguito esemplificato;

negli Stati Uniti d'America è in vigore dal giugno del 2002 il *bio-terrorism act*, che ha inasprito le norme in materia di importazione di merci e che obbliga non solo gli esportatori, ma anche tutti coloro che sono impegnati in una delle fasi di lavorazione di un prodotto, a sottostare a specifici adempimenti a cominciare dalla registrazione presso la *Food and Drug Administration* (FDA) passando per la comunicazione con largo anticipo delle caratteristiche delle merci oggetto di importazione. Alcune di tali restrizioni sono eventualmente e successivamente oggetto di accordi in deroga che esonerano determinate categorie di prodotti dalle suddette procedure;

il Giappone prevede procedure restrittive per l'importazione di prodotti alimentari richiedendo l'effettuazione di analisi preventive da parte di laboratori autorizzati e riconosciuti, per certificare preventivamente caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche dei prodotti. Come nel caso statunitense, il sistema giapponese pone a carico dell'importatore oltre a questi oneri, anche la comunicazione anticipata delle spedizioni per consentire l'effettuazione di ispezioni e controlli sulle operazioni segnalate. Per l'importazione di alcune categorie di prodotti è inoltre previsto il possesso di una licenza a salvaguardia della salute dei consumatori;

nella Federazione Russa permangono difficoltà nell'importazione dovute a complesse procedure di registrazione, riconoscimento e certificazione che devono essere armonizzate con la regolamentazione interna;

tenuto conto che:

i casi citati sono alcuni esempi che denotano uno scenario di imposizioni unilaterali da parte di importanti *competitors* commerciali, che

intervengono sugli *standard* per assicurare la sicurezza alimentare, introducendo in più di un caso barriere al commercio e misure per proteggere i mercati interni;

la recrudescenza dei fenomeni di importazione illegale, in Europa e quindi anche nel nostro Paese, di alimenti è dimostrata dai recenti sequestri di ingenti quantitativi di latte in polvere di provenienza cinese contaminato da melamina e di altri prodotti alimentari già vietati per scongiurare i rischi di influenza aviaria, nonché di alimenti deteriorati;

considerato che:

appare inderogabile anche per l'Unione europea rafforzare ed uniformare il controllo alle dogane e stabilire un sistema di regole a salvaguardia della sicurezza dei cittadini che preveda procedure che agevolino la verifica del rispetto degli *standard* vigenti sui prodotti di provenienza extra comunitaria. Occorre prevedere il coinvolgimento diretto di coloro che esportano prodotti alimentari verso l'Europa, attribuendo loro e ai relativi importatori comunitari l'onere di dimostrare dal punto di vista tecnico, igienico-sanitario e amministrativo che le merci rispondano alle specifiche stabilite a livello comunitario;

impegna il Governo:

ad avviare concrete azioni, riferendone nelle more della legge comunitaria 2009 e della relazione sull'Unione europea 2008, nei confronti dei settori competenti delle istituzioni europee ai fini dell'introduzione di sistemi di controllo alle dogane e di procedure di attuazione delle verifiche, in analogia a quanto esistente in altri paesi, ponendo a carico degli importatori gli oneri della dimostrazione preventiva del rispetto degli *standard* in vigore nell'Unione europea per i prodotti agroalimentari;

a perseguire con determinazione, a livello internazionale, l'obiettivo di un innalzamento generale della qualità e della trasparenza e di una riduzione di norme dettagliate, salvo quelle di natura igienico-sanitaria.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: PIGNEDOLI)

15 luglio 2008

La Commissione, esaminato l'atto comunitario;

considerata la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori;

considerata la proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

considerata la proposta di regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 320/2006, (CE) n. 1234/2007, (CE) n. 3/2008 e (CE) n. [...] /2008 al fine di adeguare la politica agricola comune;

considerata la proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007/2013);

rilevato che tali proposte legislative si configurano come una modifica e non come una nuova riforma del quadro normativo relativo alla politica agricola comune;

tenuto conto della comunicazione della Commissione europea «In preparazione alla valutazione dello stato di salute della PAC riformata» (COM(2007) 722 def.) e delle successive consultazioni;

formula, per quanto competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

le proposte legislative in questione contengono, in linea generale, elementi positivi che configurano un opportuno adeguamento della politica agricola comune;

in particolare, il sistema semplificato e «regionalizzato-forfettizzato» degli attuali pagamenti diretti e disaccoppiati, è da considerarsi come una parziale correzione, in direzione di un riequilibrio tra Paesi membri e tra prodotti, del vigente sistema degli aiuti diretti al reddito;

la graduale e articolata crescita della quota di «modulazione» rappresenta l'opportunità per il settore agroalimentare nazionale di approfondire percorsi e processi di ammodernamento strutturale;

l'ampliamento delle misure adottate in base all'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1782/2003 può rilevarsi uno strumento a disposizione degli Stati membri per affrontare problemi specifici ed impostare processi di miglioramento e di valorizzazione delle qualità delle produzioni;

la prevista uscita dal sistema delle quote latte rappresenta un elemento positivo, anche se un incremento indifferenziato delle quote attuali non può essere considerato un piano di «atterraggio morbido» di pari valore tra i diversi Paesi membri;

l'estensione del disaccoppiamento risponde all'esigenza di rilanciare una nuova e dinamica reattività dell'imprenditoria di fronte alle mutate situazioni del mercato e, contemporaneamente, toglie dal tavolo dei negoziati internazionali una «zavorra» che impedisce all'UE di esercitare maggiore forza negoziale su aspetti più strategici, quali il riconoscimento internazionale delle Indicazioni geografiche e Denominazioni di origine. Resta tuttavia aperto per l'Italia il problema relativo alla coltivazione del riso e del tabacco;

considerato che le proposte legislative in oggetto non sono frutto di una riflessione approfondita e strategica sull'attuale e sulle future evoluzioni della politica agricola, ma riflettono piuttosto gli attuali equilibri tra i governi degli Stati membri, sarebbe opportuno avviare una più ampia riflessione sul sistema della PAC, alla luce della riforma 2003-2004, delle modifiche del *helath check* presentato dalla Commissione europea ed in vista del riesame del bilancio comunitario;

sarebbe inoltre opportuno inserire nelle proposte legislative un richiamo al rafforzamento della capacità della produzione agricola e delle filiere produttive, sia rispetto alle ristrutturazioni interne, sia alla competizione sui mercati, nonché alla necessaria maggiore attenzione per le nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori ed operatori del settore, in un quadro ampio rivolto al futuro del settore agricolo e dei relativi equilibri sociali e ambientali;

la soppressione degli strumenti di controllo e di intervento nel mercato dovrebbe avvenire in maniera graduale, specialmente in mancanza di un nuovo strumento orizzontale di contrasto alle crisi di mercato e alla volatilità dei prezzi a livello mondiale;

maggior attenzione, inoltre, andrebbe riservata alla tutela della sicurezza alimentare di fronte alle problematiche derivanti dal mercato globale ed alle esigenze di controllo fitosanitario anche alle importazioni indirette (prodotti di Paesi terzi importati attraverso altri Stati membri);

gli obiettivi e le misure della politica di sviluppo rurale, di cui si ribadisce l'urgenza e l'importanza, viste le sfide dell'ecosistema planetario (clima, risorse idriche, energia, biodiversità) andrebbero ricollegate ad una strategia più ampia e condivisa, nell'ambito di una vera e propria politica comune e comunitaria energetica, in cui le varie politiche settoriali siano

chiamate a dare il loro contributo, al fine di evitare di innescare processi di dispersione di risorse comunque inadeguate;

in relazione alle problematiche discendenti dal nuovo contesto della sfida alimentare globale, a cui le proposte della Commissione europea rispondono in modo solo parziale, si valuta positivamente la proposta informale di impiegare le risorse comunitarie non utilizzate nel 2008 per erogare microcrediti ad agricoltori nei Paesi in via di sviluppo;

auspica che la questione degli organismi geneticamente modificati (OGM), argomento assente all'interno delle proposte legislative, venga approfondito ed affrontato senza astrattismi ideologici;

auspica, infine, che le proposte legislative sulla politica agricola comune presentate dalla Commissione europea, vengano discusse in un clima favorevole ed in correlazione con le altre sfide negoziali che vedono impegnata l'Unione europea, come la strategia di Lisbona e il nuovo *round* nell'ambito dell'OMC (Organizzazione mondiale del commercio).

